

Andreas Lehne

Die Situation der Denkmalpflege in Österreich 1945–1975

Abstract

Der erste Abschnitt der im Titel eingegrenzten Epoche der österreichischen Denkmalpflege war wesentlich geprägt vom damaligen Leiter des Bundesdenkmalamtes Prof. Otto Demus (1902-1990), der mit Nicolo Rasmò nicht nur als Berufskollege, sondern auch durch das gemeinsame Interesse an der mittelalterlichen Wandmalerei verbunden war. 1946 aus England zurückgekehrt, hat Demus das Denkmalamt in einer sehr schwierigen Phase übernommen. Zahlreiche höchstrangige Denkmale waren zerstört oder schwer beschädigt, die Arbeitsbedingungen in dem durch die Besetzung viergeteilten Land außerordentlich ungünstig. Unter diesen Umständen ist die Wiederaufbauleistung der Österreichischen Denkmalpflege – in relativ kurzer Zeit waren die bedeutendsten nationalen Denkmale wiederhergestellt bzw. teilweise auch rekonstruiert – erstaunlich und bewunderungswürdig. Aus heutiger Sicht bedauerlich erscheint dabei allerdings, dass in manchen Fällen auf die Wiederherstellung von monumentaler Architektur der Gründerzeit, die man damals für künstlerisch weniger wertvoll einschätzte, verzichtete. In einer Phase höchster Beanspruchung, als es galt, täglich schwerwiegende Entscheidungen über Denkmalpflegemaßnahmen zu treffen, gelang Demus gleichzeitig auch die Restrukturierung der wissenschaftlichen Infrastruktur der Denkmalbehörde. Die Österreichische Kunsttopographie und die Reihe des Dehio wurden fortgesetzt, ein neues Periodikum die „Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege“ begründet, die Dokumentation auf eine neue Basis gestellt und die Amtswerkstätten weiter ausgebaut.

Der Wirtschaftsaufschwung der 1950 und 1960er Jahre und damit im Zusammenhang der immer stärker zunehmende Individualverkehr brachten neue Herausforderungen für die Denkmalbehörde und zeigten dabei vor allem auch die Schwächen des ausschließlich auf den Schutz von hochrangigen Einzelobjekten ausgerichteten Denkmalschutzgesetzes von 1923. Während die vor allem von Walter Frodl, ab 1965 Nachfolger Demus als Präsident des Bundesdenkmalamtes, unternommenen Anstrengungen für eine Modernisierung des staatlichen Denkmalschutzgesetzes nur bedingt erfolgreich waren, konnten auf dem Gebiet der Bewusstseinsbildung und Sensibilisierung der Bevölkerung doch große Fortschritte erzielt werden, die vor allem zu neuen, auf Landesebene erlassenen Ortsbildschutzgesetzen führten. Den Höhepunkt dieser Bemühungen bildete das vom Europarat ausgerufenen „Jahr des Denkmalschutzes“ 1975.

Curriculum

Andreas Lehne: geboren 1951 in Innsbruck, Studium der Kunstgeschichte und Archäologie an der Universität Wien. Seit 1977 im Bundesdenkmalamt, derzeit Leiter der Abteilung für Inventarisierung und Denkmalforschung. Lehrtätigkeit an der Technischen Universität und an der Universität für Angewandte Kunst in Wien. Die Wiener Ringstraße (Fotos János Kalmár) Wien 1999. - Wiener Warenhäuser 1865–1914 (mit Beitr. von Gerhard Meißl und Edith Hann) Wien 1990.- Jugendstil in Wien: ein Architekturführer, Wien, 1989.

Andreas Lehne

La tutela dei beni culturali in Austria dal 1945 al 1975

Abstract

Nel primo periodo del trentennio cui fa riferimento il titolo, la tutela dei beni culturali austriaca fu caratterizzata dall'incisiva opera dell'allora direttore *Bundesdenkmalamt*, il Prof. Otto Demus (1902-1990), che oltre ad essere collega di Nicolò Rasmò, ne condivideva l'interesse per la pittura medievale. Dopo il suo ritorno dall'Inghilterra nel 1946, Demus assunse l'incarico di direttore dell'Ufficio in una fase assai delicata. Molti importanti monumenti erano stati distrutti o fortemente danneggiati e le condizioni di lavoro erano molto difficili, poiché il paese era occupato e diviso in quattro parti. Il fatto che, nonostante le circostanze sfavorevoli, il *Bundesdenkmalamt* sia riuscito, in tempi relativamente brevi, a risanare o addirittura ricostruire il patrimonio artistico danneggiato o distrutto dalla guerra, è senz'altro stupefacente e ammirevole, anche se dal punto di vista odierno è deplorabile che in alcuni casi si sia rinunciato a salvare esempi importanti di architettura inizio secolo, ritenuti all'epoca di minore valore artistico. Nel primo dopoguerra, quando il carico di lavoro era enorme e si trattava ogni giorno di prendere decisioni difficili, Demus riuscì tuttavia anche a riorganizzare la struttura scientifica dell'Ufficio. Fece proseguire la *Österreichische Kunsttopographie* (l'Topografia artistica austriaca) e la collana del Dehio, fondò un nuovo periodico (la "*Österreichische Zeitschrift für Kunst und Denkmalpflege*"), aggiornò i criteri di documentazione e ampliò i laboratori dell'Ufficio.

Il boom economico degli anni Cinquanta e Sessanta e la conseguente crescita esponenziale del traffico costituirono una nuova sfida per il *Bundesdenkmalamt* e contribuirono soprattutto a mettere in luce i limiti della legge per la tutela dei beni culturali del 1923, rivolta quasi esclusivamente alla salvaguardia di singoli oggetti di grande valore. Mentre gli sforzi di modernizzazione della legge compiuti dal successore di Demus, Walter Frodl, che assunse la guida dell'Ufficio nel 1965, ebbero soltanto un successo limitato, furono invece fatti notevoli progressi sul fronte della maggiore consapevolezza e sensibilizzazione della popolazione rispetto al patrimonio architettonico e culturale. Furono, infatti, approvate una serie di leggi locali per la tutela delle peculiarità urbanistico-architettoniche dei centri abitati. Gli sforzi austriaci culminarono nella celebrazione dell' "*Anno della Tutela dei Beni Culturali*", indetto dal Consiglio d'Europa nel 1975.

Curriculum

Andreas Lehne, nato a Innsbruck nel 1951, consegue la laurea in Storia dell'Arte e Archeologia presso l'Università di Vienna. Dal 1977 lavora presso il *Bundesdenkmalamt* ed attualmente dirige la Ripartizione per l'inventario e la ricerca.

E' docente alla *Technische Universität* e alla *Universität für Angewandte Kunst* di Vienna. Tra le numerose pubblicazioni sull'arte e l'architettura dell'Otto-Novecento, si segnalano in particolare: *Die Wiener Ringstraße* (Foto di János Kalmár), Vienna 1999, *Wiener Warenhäuser 1865–1914* (con il contr. di Gerhard Meißl e Edith Hann), Vienna 1990, *Jugendstil in Wien: ein Architekturführer*, Vienna 1989.